Il presidente della Repubblica chiude l'odissea giudiziaria del giovane accusato di aver ucciso una ragazza nel 1976

Undici processi, riesami Infine la condanna definitiva Il padre: «Gioia indescrivibile» Indignata la madre della vittima

Scalfaro firma la grazia Massimo Carlotto è libero

Il presidente della Repubblica ha graziato Massimo Carlotto. La grazia era stata chiesto dai genitori, soprattutto per le gravi condizioni di salute del trentaseienne padovano condannato a 18 anni di reclusione per l'omicidio nel 1976 di una studentessa. Carlotto, protagonista tra assoluzioni, condanne e revisioni di una storia giudiziaria infinita, si è sempre detto innocente. Indignata la madre della vittima.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA. «Questa Pasqua di gioia me l'ha data un grande cristiano, Oscar Luigi Scalfaro», balbetta commosso Oscar Carlotto, 76 anni, «2 infarti e 3 by-pass» assistendo agli slalom processuali del figlio Massimo. Il vecchio ragioniere in pensione, la moglie Lella, ce l'hanno fatta. Il presidente ha accettato la loro richiesta e firmato la grazia martedì pomeriggio, su proposta del ministro della giustizia Giovanni Conso. Il decreto, su un modulo prestampato, non indica i motivi della decisione. Ma i genitori avevano insistito sui gravi rischi di morte che il rientro in carcere avrebbe comportato. Massimo Carlotto, condannato a 18 anni per l'omicidio della studentessa Margherita Magello, resta «colpevole», ma torna un uomo libero; per quanto, almeno, glielo consentiranno le condizioni di salute. «Abbiamo vinto!», urla al telefono la sorella.

Nell'appartamento padovano Massimo non c'è. Una settimana fa era andato a Cagliari per affrontare presso amici, seguito costantemente da un medico, l'ultimo mese di passione: sarebbe arrivata prima la grazia od il 13 maggio, giorno in cui avrebbe dovuto rientrare in cella, concluso l'anno di «aspettativa» per ragioni di salute? Che fosse andata bene lo ha saputo lui per primo, ieri mattina, quando i genitori gli hanno telefonato per avvisarlo, strozzati dalla commozione, ha risposto laconico: «So già». Poi ha cominciato a telefonare agli amici padovani, a cominciare da Massimo Camardi, animatore del comitato «Giustizia per Massimo Carlotto»: «"Mi hanno dato la grazia", mi ha detto, con la voce più normale di questo mondo». L'emozione, probabilmente, cercava di tenersela dentro. Ma nel pomeriggio è esplosa, accompagnata dall'ennesimo attacco di angina pectoris.

Carlotto, sempre professatosi innocente, la clemenza non aveva voluto chiederla. Tuttavia non la rifiuterà. Adesso tornerà a casa appena possibile, da genitori, sorella e fidanzata, comincerà a pensare al futuro. «In questi mesi, per scaramanzia, non ne abbiamo mai parlato», sussurra papà Oscar. Il tavolone del salotto buono è ancora pieno delle risme di appelli per la grazia – hanno firmato in quindicimila, finora – dei libri stampati sul caso, «La giustizia negata», delle locandine che annunciano concerti e spettacoli qua e là a favore di Massimo, dibattiti con lui relatore. «Basta, adesso, non voglio più rivangare il passato. Massimo va per i 37, quando questa storia è cominciata era un ragazzo. È un uomo malato, irreversibilmente malato. Anche in questo anno di differimento della pena è peggiorato, abbiamo fatto le ultime analisi due settimane fa. Il professore che lo segue spera che ora quanto meno reagisca di più...». Un anno fa lo stesso perito del tribunale aveva detto: «Rimandarlo in carcere vuol dire leggere il suo nome fra i necrologi una settimana dopo».

Massimo Carlotto soffre di «dislipidemia», non metabolizza più i grassi, le arterie sono «imburrate» è a costante rischio di infarto. Lo «stress giudiziario» ha prodotto ed acuisce la malattia. In cella ha passato finora circa sette anni. Ne avrebbe dovuto scontare ancora dieci. Però è in ballo, dentro e fuori, dal 1976. Mitissimo ma deciso, il padre sbotta: «Mettiamoci pure dalla parte dei colpevolisti: quanto ha pagato Massimo finora? Non ha forse scontato la sua pena, anche se fosse stato un assassino?».

La pietà non fa breccia, all'altro capo di Padova, nel cuore di Maria Rossi Magello, la mamma della studentessa accoltellata. È confusa, sconvolta: «Da oggi c'è un colpevole in libertà. Non è giusto fare di un assassino un eroe nazionale. Diciamogli anche poveretto, è malato, è un malato che andava di qua e di là, che faceva *conferenze stampa*, era malato anche diciassette anni fa. Ma lui è fortunato, fortunati sono i suoi genitori, sfortunata e Margherita, sfortunata sono io».

Margherita Magello, studentessa universitaria, venne trovata morta in uno sgabuzzino della sua casa il 20 gennaio 1976. Era nuda, trafitta da 59 coltellate. Poco dopo si presentò ai carabinieri Massimo Carlotto, all'epoca diciannovenne militante di «Lotta continua», gli abiti parzialmente macchiati di sangue. Raccontò che quel pomeriggio passando per caso davanti a casa Magello – la conosceva bene, al piano superiore abitava allora sua sorella – aveva udito delle urla di donna. Era entrato, aveva trovato Margherita moribonda, era scappato in preda al panico. Venne subito arrestato. Assolto in primo grado per insufficienza di prove. Condannato in appello. Condannato definitivamente in Cassazione. Nell'89 ottenne un processo di revisione. L'Assise concluse per l'insufficienza di prove, ma si rivolse alla Corte Costituzionale: applicare il vecchio codice, e ricondannare, oppure quello nuovo, ed assolvere? «Assolvete», rispose la Corte. Poi, ennesimo processo e condanna senza incertezze, confermata pochi mesi fa dalla Cassazione.

Massimo Carlotto ha ottenuto la grazia

«Sono felicissimo Ora spero di essere scagionato in aula»

«Ero pessimista, non mi aspettavo la grazia. Credo che sia stato decisivo il grande movimento di opinione che si è creato attorno al mio caso». Massimo Carlotto ha avuto la buona notizia a Cagliari, dove si trova per un periodo di riposo, presso alcuni amici. Per lo stress emotivo ha avuto un malore, un attacco di angina, il secondo nelle ultime settimane. «Spero sempre in una nuova revisione del processo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. La grazia arriva per telefono, all'ora di pranzo. È l'avvocato Paolo Berti a comunicare la buona notizia a Massimo Carlotto, in convalescenza a Cagliari presso alcuni amici di uno dei tanti comitati di solidarietà sorti in tutta Italia negli ultimi mesi. Non se l'aspettava, Carlotto: e l'emozione, ma più in generale la situazione di stress e di angoscia che ormai l'accompagna da anni, gli provoca un lieve attacco di angina.

Innanzitutto, come sta?

Abbastanza bene, ora. Purtroppo questi malanni non sono nuovi, per me: ho avuto un precedente attacco di angina un paio di settimane fa a Padova ed è stato proprio su consiglio del medico che sono venuto qui in Sardegna, per un periodo di riposo. Ora mi attende un lungo periodo di analisi e cure in ospedale.

Davvero non se l'aspettava la grazia?

No, ero pessimista. Anche se il movimento che si è sviluppato attorno alla mia vicenda, è stato effettivamente molto ampio. Forse il più grande a sostegno di una battaglia per la grazia: sotto l'appello lanciato dal comitato sono state raccolte 14 mila firme in tutto il Paese, fra le quali quelle di 130 parlamentari e di giuristi e di uomini di cultura. E poi ci sono state interpellanze, manifestazioni, autorevoli dichiarazioni pubbliche come quelle del senatore Imposimato o dello stesso ministro Conso, poco prima diventare Guardasigilli. Addirittura, come nel caso del Consiglio comunale di Padova, sono scese in campo anche le istituzioni per sostenere la mia causa. E analoghe prese di posizione sono venute anche fuori dall'Italia...

Perchè, allora, il pessimismo?

Dopo la condanna nel processo di revisione – l'undicesima sentenza in 17 anni –, il 24 novembre dello scorso anno, sono caduto in uno stato di profonda depressione. Ormai, ripeto, ero pessimista. Il prossimo 17 maggio scadeva il periodo di differimento della pena: sarei dovuto rientrare in carcere per scontare il resto della condanna (fissata in 18 anni, ndr), dopo i 6 anni già trascorsi dietro le sbarre e le innumerevoli vicissitudini che hanno accompagnato la mia vicenda giudiziaria.

So che può sembrare una domanda di circostanza: le sta bene la grazia?

Io avrei preferito una soluzione nelle aule di giustizia. Sia i miei familiari che i miei avvocati hanno ritenuto, però, a questo punto, di intraprendere la richiesta di grazia, alla quale sono rimasto per così dire "esterno". Naturalmente sono contento. Ma sogno ancora una nuova revisione del mio processo, per vedere riconosciuta così una volta per tutte la mia innocenza.

Torniamo alla questione della solidarietà: perchè, secondo lei, si è mossa tanta gente attorno ad un caso del genere? Voglio dire: ad un "normale" processo per omicidio? In fondo gli errori giudiziari sono purtroppo abbastanza frequenti nel nostro sistema...

Credo che il mio sia un caso limite, quasi un simbolo, dei danni prodotti dal sistema inquisitorio. Addirittura qualcuno ha scritto che si tratta di un caso unico dal 1870 ad oggi, unico e irripetibile.

A cosa si riferisce?

A tutto lo svolgimento della vicenda processuale. Dal momento del mio arresto – 17 anni fa –, ho subito 11 processi. Il mio caso è stato esaminato da 86 giudici e da 50 periti. Ma non è questo. Il fatto è che – non lo dico io, ma autorevoli giuristi – in tutti questi passaggi è successo di tutto: dalla scomparsa di fondamentali reperti di prova, ad errori di interpretazione giudiziaria, e tant'altro ancora. Fino allo sconcertante epilogo del processo di revisione: la Corte costituzionale dà un'interpretazione a me favorevole delle norme processuali applicabili al caso, quasi un invito all'assoluzione, e mi ritrovo con una nuova condanna definitiva da parte dei giudici di merito. È stato allora che ho cominciato a disperare.

Un'ultima domanda, Carlotto. Che ricordo ha oggi, *a 17 anni di distanza*, di quella tragica mattina dalla quale ha preso avvio la sua odissea giudiziaria?

Ne ho un ricordo ancora vivo e doloroso. Come per tutto quello che ne è seguito: i processi, gli anni di carcere, l'aggravarsi del mio stato di salute, l'angoscia di non vedere ancora riconosciuta la mia innocenza. E per questo, vorrei continuare ancora a battermi.

Un padre racconta a «Salvagente» del figlio tossicodipendente in carcere per «burocrazia»

La legge riporta in cella Samuele

Storia di Samuele, un tossicodipendente di 28 anni, che stava uscendo dal tunnel della droga. Un anno in comunità, poi l'arresto e il carcere per un semplice vizio di forma. «È assurdo: mettetemi in cella con mio figlio», ha scritto il padre a «Salvagente». Ma il settimanale ha lanciato un appello a Nicolò Amato, presidente degli Istituti di prevenzione e pena: «Restituisca Samuele alla Comunità e alla famiglia».

NOSTRO SERVIZIO

BOLOGNA. «Caro Salvagente...». Inizia così la lettera che Luciano Pavan, padre di Samuele, un tossicodipendente di 28 anni, ha scritto al settimanale. È il racconto di una tragica storia di ordinaria e folle burocrazia. Il 19 febbraio '92 Samuele Pavan viene condannato a 3 anni, 6 mesi e 20 giorni per possesso di eroina. «Quella condanna è stata la nostra salvezza – scrive Luciano Pavan – perché mio figlio ha deciso finalmente di uscire dalla droga e di frequentare una comunità». È «Il pettirosso», che adotta il programma di recupero «Progetto uomo» di don Mario Picchi. Samuele si sveglia alle 5,30, deve lavarsi, rassettare la sua cameretta, preparare la colazione per tutti, poi pulire la cucina, ed infine partire per Bologna, e sempre accompagnato dai genitori. Il percorso deve essere comunicato ai carabinieri. Un anno di sacrifici, «solo di abbonamenti abbiamo speso una tombola», srive il padre del ragazzo, «ma li abbiamo fatti con gioia». Samuele stava vincendo la sua battaglia contro la polvere bianca. Poi la tragedia. È l'11 febbraio, «come ogni mattina – racconta Luciano Pavan – avvisammo i carabinieri della partenza per Bologna», ma succede qualcosa. I carabinieri dicono di aspettare, ci sono difficoltà, sono scaduti alcuni permessi: le solite complicazioni burocratiche. No, qualcosa di tremendamente più grave, forse di irreparabile: alle 8,30 i carabinieri vengono a prendere il ragazzo, lo arrestano. Ora è in una cella del carcere di Ferrara. Il resto è una indescrivibile storia di disperazione, pianti, un mondo di speranze che crolla.

Che cosa è successo? Perché Samuele è stato strappato alla comunità? Per una condanna, divenuta definitiva, che sommata ad una precedente sospesa superava i quattro anni di reclusione che la legge fissa come limite per beneficiare del ricovero in comunità. «L'avvocato – dice il padre – forse non aveva presentato la documentazione giusta». «Io non mi intendo di cavilli giudiziari – scrive a Salvagente – so solo che così possono essere vanificati tutti i sacrifici fatti». Ma la legge è legge, è l'unica risposta che Pavan riceve. «Ma in nome di molte leggi – risponde – si sono svolte le più grandi nefandezze». La lettera si conclude con una richiesta che dà il senso della disperazione dei genitori di Samuele: metteteci in cella con nostro figlio.

Ma «Il Salvagente», nel prossimo numero pubblica un appello a Nicolò Amato, presidente degli Istituti di prevenzione e pena: «Ci appelliamo alla sua sensibilità per un intervento che possa – attraverso un permesso per buona condotta – restituire il giovane Samuele Pavan alla Comunità e ai suoi familiari». In attesa di una risposta, il settimanale dà un suggerimento: inviate un messaggio al ragazzo, un semplice «Forza Samuele». L'indirizzo è Samuele Pavan - Casa circondariale - Via Pangipane 44100 Ferrara.

Pasquale Cascella, Franca Galleni, Nanni Magnolini, Elvira Oxilia e Viviane Schmit sono vicini a Bice, Franca e Silvia in questo momento di profondo dolore per la perdita del compagno
GERARDO CHIAROMONTE
di cui non dimenticheremo il rigore morale, la passione politica, la lezione di un'intera vita
Roma, 8 aprile 1993

Partecipano con dolore alla scomparsa del compagno
GERARDO CHIAROMONTE
ne sottolineano la perdita per l'impegno civile, per il coraggio, per le grandi qualità umane e politiche. Le compagne e i compagni di Terni
Terni, 8 aprile 1993

Sen. Bruno Gombi esprime le più fraterne condoglianze ai familiari del compagno ed amico
GERARDO CHIAROMONTE
e sottoscrive L. 50.000 per l'Unità.
Cremona, 8 aprile 1993

Lalli e Marco abbracciano forte Franca sapendo del suo immenso dolore per la morte dell'amatissimo padre
GERARDO CHIAROMONTE
Roma, 8 aprile 1993

La Biblioteca delle donne di Parma è affettuosamente vicina a Franca per la morte del caro papà
GERARDO CHIAROMONTE
Parma, 8 aprile 1993

Alberto e Rinalda abbracciano forte Franca, Silvia e Bice e partecipano al dolore per la scomparsa di
GERARDO CHIAROMONTE
Roma, 8 aprile 1993

Daniela, Armando e Simona sono vicini e Franca per la perdita del padre
Sen. GERARDO CHIAROMONTE
Roma, 8 aprile 1993

Laura e Giuseppe Bolla, Serenella e Giuliano Procacci si uniscono al dolore dei familiari, dei compagni, degli amici nel momento dell'improvvisa scomparsa di
GERARDO CHIAROMONTE
Roma, 8 aprile 1993

Ho il ricordo di un uomo grande e non sono sola
GERARDO
un abbraccio fortissimo a Bice, Franca e Silvia. Antonietta
Roma, 8 aprile 1993

Profondamente addolorati per la morte del carissimo
GERARDO
Anna Maria Carloni e Antonio Bassolino sono vicini alla moglie Bice e alle figlie Franca e Silvia
Roma, 8 aprile 1993

La sezione «La Causi-l'Unità» ricorda con grande affetto il compagno
GERARDO CHIAROMONTE
che de *l'Unità* fu direttore
Milano, 8 aprile 1993

Emilio Zucca, ripensando con grande malinconia anche a una intensa serata passata con lui a discutere a Cinisello Balsamo di «Pci e questione meridionale» imparando molto dalla sua cultura e dalla sua saggezza ricorda commosso
GERARDO CHIAROMONTE
prestigiosa figura di dirigente del Pci e del Pds nonché suo autorevole e stimatissimo rappresentante nelle istituzioni democratiche della Repubblica
Cinisello Balsamo, 8 aprile 1993

I deputati socialisti partecipano con grande dolore all'improvvisa e prematura scomparsa di
GERARDO CHIAROMONTE
intelligente, tenace e generoso fautore di una sinistra rinnovata e unita
Roma, 8 aprile 1993

I compagni e le compagne dell'Ufficio stampa della Direzione Pds sono vicini a Franca e ai suoi familiari per la scomparsa del caro
GERARDO CHIAROMONTE
Roma, 8 aprile 1993

Ci stringiamo a Franca con affetto nel momento della scomparsa del padre
GERARDO CHIAROMONTE
Giuseppe e Carina Laterza
Roma, 8 aprile 1993

Vicini con affetto a Bice, Franca e Silvia ricordiamo il grande amico
GERARDO CHIAROMONTE
Antonella e Vito Laterza
Roma, 8 aprile 1993

Il personale docente e non docente della Scuola media statale «Giuseppe Verdi» di Qualiano (Na) partecipa al grande dolore del preside, per la perdita dell'amato fratello
Sen. GERARDO CHIAROMONTE
Sottoscrivono per il Pds
Qualiano (Na), 8 aprile 1993

I funzionari ed i consulenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia Massimo Amodio, Gabriele Benonne, Cristina Condemi, Giuseppe De Bonis, Carlo Giannuzzi, Pietro Grasso, Roberto Ilardi, Gianni Orsini, Carmelo Pizzurro, Emilio Pocci, Maria Romanella, Sara Serinza, nell'associarsi al dolore della famiglia, ricordano il loro indimenticabile presidente
Sen. GERARDO CHIAROMONTE
per le alte virtù morali, intellettuali ed umane
Roma, 8 aprile 1993

Giorgio Macciotta partecipa, anche a nome del Pds Unione autonoma della sinistra sarda, al dolore di Bice e dei familiari per la morte di
GERARDO CHIAROMONTE
un compagno, un maestro, un amico. In anni di lavoro comune ho apprezzato i suoi consigli e la sua capacità di direzione frutto di un'esperienza di impegno politico che sarebbe stata ancora decisiva in una fase così convulsa della vita italiana
Cagliari, 8 aprile 1993

La sezione Pds di Arsago Seprio partecipa al lutto del partito per la scomparsa del compagno
GERARDO CHIAROMONTE
Arsago Seprio (Va), 8-4-93

Andrea, Francesca, Guido, Pietro e Marco Margheri partecipano al dolore della famiglia, del partito e dei democratici del nostro paese per la perdita dell'amico
GERARDO CHIAROMONTE
punto di riferimento culturale e politico delle battaglie di giustizia e di solidarietà del movimento dei lavoratori del meridione e di tutta Italia
Milano, 8 aprile 1993

L'Associazione Arti partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e compagno
GERARDO CHIAROMONTE
dirigente del Movimento democratico e lucido esponente della cultura meridionalista contemporanea
Milano, 8 aprile 1993

Profondamente addolorati per la scomparsa del compagno senatore
GERARDO CHIAROMONTE
le compagne e i compagni dell'Area lavoro e Riforme sociali si stringono con affetto attorno a Bice, alle figlie e alla famiglia
Roma, 8 aprile 1993

Il comitato di redazione dell'Unità commosso e addolorato per l'improvvisa scomparsa di
GERARDO CHIAROMONTE
lo ricorda a quanti lo hanno stimato, e in particolare ai lettori de *l'Unità*, per il suo impegno umano, professionale e politico alla direzione di questo giornale. Il Cdr si stringe con affetto alla collega Franca e a tutti i suoi familiari
Roma, 8 aprile 1993

Cara Franca, in un momento così doloroso, per la improvvisa perdita di papà
GERARDO
ti siamo vicini. Giungano a te, a mamma Bice e a Giulia le nostre condoglianze. Un abbraccio affettuoso e solidale da Ronaldo, Fernanda, Andrea, Gianni, Daniela, Ilio, Monica, Claudia, Wladimiro, Pietro, Enrico, Giampaolo, Fabrizio, Aldo
Roma, 8 aprile 1993

I compagni del servizio spettacoli dell'Unità, profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa di
GERARDO CHIAROMONTE
si stringono affettuosamente a Franca e alla sua famiglia
Alba, Alberto, Cristiana, Dario, Eleonora, Gabriella, Maurizio, Michele, Monica, Roberta, Silvia, Stefania
Roma, 8 aprile 1993

I compagni del servizio economico-sindacale de l'Unità si stringono attorno a Franca nel momento della scomparsa del padre
GERARDO CHIAROMONTE
Roma, 8 aprile 1993

Le compagne e i compagni del servizio esteri sono accanto a Franca e ai suoi familiari in questo triste momento ricordando l'acume politico e l'umanità di
GERARDO CHIAROMONTE
indimenticabile direttore dell'«Unità»
Roma, (aprile 1993

I colleghi di lavoro della redazione di Napoli Vito Faenza e Mario Riccio *si stringono intorno alla cara Franca* per la perdita dell'amato papà
GERARDO
Roma, 7 aprile 1993

Le amiche e compagne de *l'Unità* abbracciano forte Franchina e le sono vicine nel dolore per la morte di suo
PADRE
Roma, 8 aprile 1993

I compagni della sezione politica dell'Unità Stefano Bocconetti, Alberto Cortese, Luciana Di Mauro, Stefano Di Michele, Luciano Fontana, Giorgio Frasca Polara, Roberto Gressi, Fausto Ibba, Fabio Inwinkl, Rosanna Lampugnani, Alberto Leiss, Giuseppe F. Mennella, Bruno Miserendino, Letizia Paolozzi, Vittorio Ragone, Enzo Roggi, Fabrizio Rondolino, Alceste Santini si stringono intorno alla cara Franca per la perdita dell'amatissimo padre
GERARDO
Roma, 8 aprile 1993

Renato, Umberto, Natalia, Gilberto, Ilario, Maurizio e Wladimiro sono vicini a Franca e alla sua famiglia per la scomparsa di
GERARDO
Roma, 8 aprile 1993

La Direzione tecnica e i coordinatori di tipografia dell'Unità ricordano con grande rispetto e stima il direttore sen.
GERARDO CHIAROMONTE
Si stringono a Franca con affetto in questo triste momento
Roma, 8 aprile 1993

I servizi tecnici de l'Unità sono vicini a Franca e alla famiglia per la morte di
GERARDO CHIAROMONTE
Roma, 8 aprile 1993

Giovanni e Salvatore Bisogni e i compagni delle sez. del Pds di Montecalvario di Napoli partecipano addolorati al lutto di Bice e dei figli per la morte di
GERARDO CHIAROMONTE
esempio di alta moralità e dedizione al partito e alla causa della rinascita di Napoli e del Mezzogiorno e sottoscrivono per l'Unità
Napoli, 8 aprile 1993

Donato Marra partecipa con profonda commozione al cordoglio per la morte del
Sen. GERARDO CHIAROMONTE
presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il servizio di Stato, ricordandone l'eminente figura di politico e di parlamentare
Roma, 8 aprile 1993

L'area dei comunisti democratici partecipa con commozione al lutto della famiglia per la repentina scomparsa di
GFRARDO CHIAROMONTE
di cui ricorda la funzione svolta in più di quarant'anni di storia e di democrazia italiana come figura eminente di militante, di dirigente, di parlamentare del Partito Comunista Italiano prima e poi del Pds
Roma, 8 aprile 1993

I colleghi del Cidi di Genova e del Tigullio sono vicini a Bice e alla famiglia nel profondo dolore per l'improvvisa scomparsa di
GERARDO CHIAROMONTE
Genova, 8 aprile 1993

Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro sono vicini a Bice, Franca e Silvia nel dolore per la morte di
GERARDO CHIAROMONTE
e ne ricordano con affetto, come esempio prezioso, la sicura amicizia, la lucidità ironica, la tollerante, saggia e ferma fede democratica
Roma, 8 aprile 1993

Angelo Aver, Francesco De Vito, Giorgio Frasca Polara, Enzo Jacopino, Pasquale Laurito, Maria Teresa Meli, Fabrizio Rondolino, Giancarlo Smidile e Renato Venditti ricordano
GERARDO CHIAROMONTE
del quale, anche nel loro lavoro di giornalisti parlamentari, hanno a lungo conosciuto e stimato l'appassionato impegno democratico e la schietta umanità
Roma, 8 aprile 1993

Carissima Franca, certo
GERARDO
rimarrà nel nostro ricordo nella sua veste pubblica di uomo politico di dirigente comunista. Ma noi oggi piangiamo la perdita del tuo papà, le serate di chiacchiere intelligenti, un mezzogiorno assolato a Nerano, un sorriso speciale la sera che si presentava «il taglio». Non lo dimenticheremo anche e soprattutto perché le lezioni d'amore sono le più importanti, le più durature, un grosso bacio. Rosetta e Rinalda
Roma, 8 aprile 1993

Con
GERARDO CHIAROMONTE
la vicenda politica italiana e meridionale perde un dirigente di altissimo prestigio, coraggioso, lucido, appassionato. Io perdo un amico sincero, tenero e generoso. Piango la sua perdita e abbraccio con immenso e caldo affetto Bice e Franca
Luciana Viviani
Roma, 8 aprile 1993

Antonio Zollo piange con Bice, Franca e Silvia la scomparsa di
GERARDO CHIAROMONTE
e ne ricorda la straordinaria umanità
Roma, 8 aprile 1993

Cara Franca, in un momento così doloroso per la improvvisa perdita di papà
GERARDO
ti siamo vicini. Giungano a te, a mamma Bice e a Giulia le nostre condoglianze. Un abbraccio affettuoso e solidale da Ronaldo, Fernanda, Andrea, Gianni, Daniela, Ilio, Monica, Claudia, Wladimiro, Pietro, Enrico, Giampaolo, Fabrizio
Roma, 8 aprile 1993

Annamaria Bruno, Cristiana, Gabriella, Nanni, Pietro, Roberto, Romeo, Serena e Valeria, dei servizi cultura e scienza sono affettuosamente vicini a Franca e alla famiglia Chiaromonte per la perdita di
GERARDO
Roma, 8 aprile 1993

Marco Demarco, Toni Jop, Enrico Pasquini, Pietro Spataro e Maddalena Tulanti partecipano al dolore di Franca e della famiglia Chiaromonte per la scomparsa di
GERARDO
Roma, 8 aprile 1993

Flavio, Morena, Fernando, Loretta, Marco, Paola, Paoletta, Patrizia e Simonetta della Segreteria di Redazione di Roma si stringono affettuosamente a Franca in questo momento di dolore per la perdita di
GERARDO CHIAROMONTE
Roma, 8 aprile 1993

Peppino Caldarola ricorda con grande affetto e profondo dolore
GERARDO CHIAROMONTE
maestro nei primi anni '70 per molti giovani comunisti meridionali di una visione rigorosa e appassionata ma mai ideologica e settaria della vita politica
Roma, 8 aprile 1993

Giancarlo Bosetti commosso ricorda
GERARDO CHIAROMONTE
Milano, 8 aprile 1993

Gli amici della segreteria del Cidi di Roma, profondamente colpiti, partecipano con affetto al dolore di Bice per la scomparsa di
GERARDO CHIAROMONTE
Roma, 8 aprile 1993

La scomparsa del
Sen. GERARDO CHIAROMONTE
illustre meridionalista che ha espresso il suo forte senso dello Stato negli alti incarichi istituzionali di presidente della commissione antimafia e nel comitato parlamentare sui servizi di sicurezza, è motivo di grande dolore per gli artigiani e per la confederazione nazionale dell'artigianato. Il mondo dei piccoli imprenditori lo ricorda quale interlocutore sensibile ai suoi problemi. La Cna partecipa al cordoglio della famiglia del Partito Democratico della Sinistra
Roma, 8 aprile 1993

Francesca Izzo e Beppe Vacca sono vicini a Bice, a Franca e a Silvia nel profondo dolore per la perdita del caro e indimenticabile
GERARDO
Roma, 8 aprile 1993

Le compagne del Centro culturale Virginia Woolf Gruppo B sono vicine a Franca Chiaromonte in questo difficile e doloroso momento
Roma, 8 aprile 1993

Le amiche del Circolo della Rosa abbracciano Franca e Bice Chiaromonte
Roma, 8 aprile 1993

Alessandra Bocchetti e Gianca Leoni ricordano con rimpianto
GERARDO CHIAROMONTE
e sono vicine a Franca e Bice
Roma, 8 aprile 1993

Cara Franca, siamo accanto a te con tutto l'affetto che ti vogliamo in questo triste passaggio della tua vita. Un abbraccio a te, a Silvia e a Bice. Ida, Maria Luisa e Roberta
Roma, 8 aprile 1993

Con la scomparsa di
GERARDO CHIAROMONTE
perdiamo uno straordinario protagonista della storia meridionale dal dopoguerra ad oggi, un compagno verso il quale noi tutti abbiamo nutrito affetto e stima. Il suo impegno politico e in particolare le sue battaglie contro la criminalità resteranno per noi un punto fermo per interpretare la nostra realtà e per ritrovare ogni giorno la ragione del nostro impegno. Partecipiamo commossi al dolore dei familiari inviando le nostre più affettuose condoglianze. I Compagni dell'Unione regionale campana
Napoli, 8 aprile 1993

Il Centro di iniziativa riformista di Milano, profondamente colpito dall'improvvisa scomparsa di
GERARDO CHIAROMONTE
prestigiosa figura di militante democratico e riformista della sinistra italiana esprime ai familiari a nome dei suoi soci sentite condoglianze
Milano, 8 aprile 1993

Le compagne ed i compagni della federazione di Bergamo partecipano al lutto per la scomparsa del compagno
Sen. GERARDO CHIAROMONTE
Bergamo, 8 aprile 1993

Silvio Traversa, segretario generale aggiunto della Camera dei Deputati, esprime suo profondo cordoglio per la scomparsa del
Sen. GERARDO CHIAROMONTE
Roma, 8 aprile 1993

Tonino, Alfonso, Seriano, Ciro, Franco, Roberto e Dino sono vicini con affetto a Renzo Piccialuti per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 8 aprile 1993

Il consiglio dei delegati insieme ai colleghi del reparto correttori de *l'Unità* si stringono affettuosamente a Renzo in questo triste momento per la mancanza della sua cara
MADRE
Roma, 8 aprile 1993

A funerali avvenuti Anna e Fabiana con dolore immenso annunciano la scomparsa di
VANIA PONTI
Milano, 8 aprile 1993

La zia Franca con Nicoletta e la zia Augusta piangono la scomparsa della loro cara
VANIA
Milano, 8 aprile 1993

Le amiche, che la ebbero cara, ricordano la voglia di vivere che
VANIA PONTI
aveva. Si stringono con tutto il loro affetto ad Anna e Fabiana
Milano, 8 aprile 1993

Tutte le compagne e i compagni dell'*Unità* partecipano con solidale affetto al dolore di Fabiana e della sua cara mamma Anna per la scomparsa dell'amatissima sorella
VANIA PONTI
Milano, 8 aprile 1993

In questi momenti di dolore e sofferenza Beppe Ceretti e particolarmente vicino a Fabiana colpita nei suoi affetti più cari per la morte della sorella
VANIA PONTI
Milano, 8 aprile 1993

La sezione Pds «La Causi» e partecipe del dolore di Fabiana e Anna e si stringe nel cordoglio per la dolorosa scomparsa di
VANIA PONTI
Milano, 8 aprile 1993

Giancarlo Bosetti è affettuosamente vicino a Fabiana per la scomparsa della sorella
VANIA
Milano, 8 aprile 1993

Antonio e Bruna Pedroni sono vicini ad Anna e Fabiana Ponti e con loro piangono la scomparsa della carissima
VANIA
Milano, 8 aprile 1993

Le compagne e i compagni dell'unità di base del Pds Porta Venezia (Banfi-Engels-Russo) sono vicini ad Anna e Fabiana Ponti per la perdita della loro amatissima
VANIA
Milano, 8 aprile 1993

Partecipano al dolore di Fabiana per la scomparsa di
VANIA PONTI
Enzo Biagi, Franco Iseppi, Maria Teresa Maestri, Annamaria Capelli, Roberta Khail, Elena Cenzato, Rosella Villa, Sergio Oliva, Enrico Bosio, Gino Fantin, Giuseppe Pardieri, Fosco Biasotto, Silvia Manotti, Luciano Arancio, Vittorio Spotti
Milano, 8 aprile 1993

Sergio Banali, Michele Serra e Andrea Aloi sono vicini con affetto a Fabiana Ponti per la scomparsa della sorella
VANIA
Bologna, 8 aprile 1993

Mario Passi si stringe affettuosamente a Fabiana nel dolore per la crudele scomparsa della sorella
VANIA
Milano, 8 aprile 1993

I compagni della sezione «Martiri Bicocca» sono vicini al compagno Vittorio e alla sua famiglia per la scomparsa della mamma
TERESA TUSCANO DUBINI
Milano, 8 aprile 1993